gesti. Sarà il *discorso della montagna* (Matteo 5-7) a guidarci nel prossimo anno pastorale. Ai giovani, in particolare, verranno proposte tre immagini che Gesù usa per chiamarci all'appartenenza gioiosa e feconda al suo corpo che è la Chiesa. Essere *luce del mondo, sale della terra, città posta sul monte*: questo il dono, questa la possibilità, per non attraversare indifferenti ed inutili il tempo e lo spazio. Perché possiamo e vogliamo sapere chi siamo, a chi apparteniamo, cosa diventiamo, per che cosa vivremo.

Un'ultima richiesta mi permetto di esprimere: vorrei proprio consegnare questo messaggio a tutte le realtà giovanili delle nostre comunità. Avvalerci della rete costruita nel tempo dalla FOCr non significa chiuderci nel recinto degli oratori, ma avere un bel punto di partenza per coinvolgere tutti, proprio tutti, nell'impresa che ci sta a cuore. Penso in particolare ai giovani impegnati nelle Associazioni, nei Movimenti ecclesiali, nelle diverse esperienze di volontariato e servizio, nel mondo dello sport, della musica, delle diverse forme di creatività. Incontriamoci ovunque, nello scambio dei doni e nella comune passione per la vita.

L'esperienza della GMG ci fa vedere che esiste un popolo giovane, di chiamati e amati da Dio, e riaccende fiducia nel futuro. Con adulti saggi e innamorati di Dio che, in mezzo a tanti ragazzi, raccontano e additano il senso delle cose. Anch'io ci sto, non vivo per altro, grazie a quanto è accaduto in me il 30 gennaio scorso. Aiutatemi a spendermi totalmente per voi. Magari inviandomi una vostra libera reazione a queste idee.

Intanto, vi abbraccio e vi benedico nel Signore.

+Antonio, vescovo

Il Messaggio del vescovo Antonio

ANNO ORATORIANO 2016•2017

COME Luce nel MONDO

LA CHIAMATA GIOVANE AL VANGELO

Carissime "comunità di oratorio",

vi scrivo così, pensando ai sacerdoti, agli adulti, ai giovani, alle famiglie, a tutti coloro che – a vario titolo e con le più diverse competenze – rendono possibile e vivo anche nel terzo millennio "l'oratorio". Quella "cosa" (luogo, tempo, esperienza, stagione della vita) che ha segnato tante generazioni di uomini e donne, e che anche ora risponde a un bisogno profondo della nostra società, della nostra vita.

Nella crescita, infatti, viene il momento in cui il bambino scopre che il suo mondo non è solo il corpo della mamma, la cerchia della famiglia, l'esperienza della scuola. Scopre tante cose, la realtà, la strada. Sì, anche quella "strada" che spesso mette paura, e che ha motivato anche l'idea dell'oratorio: "per togliere i ragazzi dalla strada"! Giusto... ma poi, diventati grandi, alla strada dovranno tornare, e senza paura, anzi con la luce interiore e la forza necessarie per "fare strada", camminare umanamente, lasciando tracce di bene e di amore.

Non posso che scrivere così, avendo vissuto una vera "spiritualità della strada" nella mia crescita e in anni di ministero sacerdotale tra i giovani. E sapendo che Gesù stesso ha detto di sé: «*Io sono la via!*».

L'oratorio, allora, può essere una palestra per affrontare la strada della vita, una casa in cui allenarsi ad essere in comunione e dialogo con tutti, un faro per tracciare nuove rotte nella complessità del futuro. Ci riusciremo se non staremo solo ad aspettare in oratorio i soliti carissimi frequentatori pomeridiani, ma se usciremo incontro alla vita reale e tutt'intera di ragazzi e giovani, per ascoltarli, capirli, e rimodulare sul loro linguaggio attuale la ricchezza della nostra proposta di vita.

Di vita si tratta, infatti, come è emerso anche quest'anno nelle straordinarie settimane dei Grest: ammirato da tanta vostra dedizione, sono felice soprattutto di aver visto comunità fatte di generazioni diverse, parrocchie che sanno di essere una "famiglia di famiglie", giovani animatori che hanno chiesto ai loro Don di stare insieme anche al di là delle cose da fare. Abbattendo i muri della solitudine e del pregiudizio, a 360 gradi.

Per questo, vi faccio – d'accordo con gli organismi pastorali diocesani e con la FOCr – tre proposte.

1 La prima: il **SINODO DEI GIOVANI**. La parola "sinodo" significa "camminare insieme". Le Chiese diocesane, periodicamente, celebrano con solennità e cura un Sinodo, per capire la strada da intraprendere per una maggiore fedeltà al Vangelo del Signore. La Chiesa di Cremona ha chiuso il suo ultimo Sinodo nel 1996. Credo che oggi abbiamo bisogno di camminare insieme ai giovani, a tutti i giovani, anche quelli che mai incontriamo nei nostri ambienti, quelli che troppo in fretta "diamo per persi", quelli che spesso ci stupiscono con le loro risorse o che ci gridano il loro dolore. Si ripete sempre che "*i giovani sono il futuro della Chiesa*": lo vogliamo guardare insieme, attentamente, questo nostro futuro? Per individuare le novità da assumere, le pesantezze da abbandonare, le grazie da custodire. Come sarà il Sinodo non lo so, lo penseremo insieme. Anzi, cominciamo a pensarci e parlarne da adesso.

2 La seconda: le **SETTIMANE COMUNITARIE**. Visitando molti oratori della diocesi, ho visto strutture sportive e da gioco validissime, aule per la catechesi, qualche volta anche la cappellina, e ovviamente la cucina attrezzata per feste e grigliate serali... raramente ho visto delle camere con i letti per accogliere, non solo eventuali poveri di passaggio, ma i nostri stessi giovani. Essi vivono oggi un ritmo stressante di impegni quotidiani, fino a una sorta di "zapping" esistenziale. La costruzione della propria identità richiede invece stabilità di rapporti, il gusto per una regola di vita, tempi anche più distesi per la comunicazione e la fraternità. Per questo, in tante comunità in Italia si propongono settimane di condivisione, in cui i ragazzi vanno a scuola o all'università, ma risiedendo insieme in parrocchia o in strutture appositamente predisposte dalla diocesi (ne abbiamo alcune già pronte). Provare per credere...

3 La terza: la **LUCE DEL VANGELO**. Gesù è vivo e ci parla, innanzitutto nel Vangelo letto, ascoltato, celebrato, condiviso, testimoniato. Tutta la nostra Chiesa locale lo rimetterà ogni giorno a fondamento dei suoi progetti e